

Padova, 19 gennaio 2010

COMUNICATO STAMPA

**Nel 2009 il reddito pro capite in Veneto si attesta a 19.992 Euro (-0,9% rispetto al 2008).**

**Belluno è la provincia che fa registrare il reddito pro capite più elevato (21.805 Euro).**

**Venezia fa segnare i consumi più elevati nel settore degli elettrodomestici bianchi e piccoli, in quello degli elettrodomestici bruni e nell'informatica per le famiglie.**

**Padova è la provincia che fa registrare i volumi più elevati di spesa nel comparto dei mobili.**

---

Questi sono i principali risultati della sedicesima edizione dell'Osservatorio di Findomestic Banca sul consumo di beni durevoli in Veneto, presentato oggi a Padova. Nel 2009, la spesa complessiva per l'acquisto di beni durevoli si è attestata a 5.615 milioni di Euro (-8,3% rispetto ai 6.120 milioni di Euro del 2008): il dato evidenzia come la contrazione dei consumi sia superiore al calo registrato nel resto del Paese (media italiana: -7,5%).

#### I settori di spesa

- **Auto e moto** – Il comparto auto e moto fa segnare una contrazione: nel 2009 in Veneto sono stati spesi 2.034 milioni di Euro per l'acquisto di auto nuove (-6,5% rispetto all'anno passato), 1.131 milioni sono stati destinati all'usato (-14,9% sul 2008) e, infine, 170 milioni sono stati impiegati per i motoveicoli (-7,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).
- **Mobili** – Il comparto chiude l'anno facendo segnare una contrazione del 7,4% per una totale di 1.469 milioni di Euro. Si tratta di un dato in linea con il resto del Paese, dove la contrazione complessiva dei consumi rispetto al 2008 per questo tipo di beni durevoli si valuta attorno al 7,3%.
- **Elettrodomestici** – Per quanto riguarda l'acquisto di elettrodomestici i dati evidenziano una flessione: gli elettrodomestici bianchi e piccoli, con una spesa complessiva di 356 milioni di Euro, hanno mostrato contrazione inferiore al dato nazionale (-5,0%), facendo segnare un -4,0% rispetto al 2008. Negativo anche il risultato legato agli elettrodomestici bruni, che hanno registrato un calo del 5,0% (per una spesa complessiva di 327 milioni di Euro).
- **Prodotti Informatici** – Il risultato migliore tra i beni durevoli lo fa registrare in Veneto il settore dei prodotti informatici che, con 128 milioni di Euro, fa registrare una contrazione della spesa del 2,1%.

Complessivamente nel 2009 le famiglie venete hanno ridotto notevolmente gli acquisti per beni durevoli e più della media delle famiglie italiane. La contrazione di spesa è stata superiore a quella media del paese in quasi tutti i segmenti di mercato durevoli, con l'unica eccezione per gli elettrodomestici bianchi e piccoli (-5,8% la spesa per famiglia in regione a fronte di un dato medio nazionale di -6,5%).

#### Le province

Nel 2009 il reddito pro capite veneto si è mantenuto su livelli inferiori alla media del Nord Est (19.992 Euro rispetto ai 20.883 medi di macroarea). In questo contesto il dettaglio provinciale mostra differenze nella distribuzione del reddito per abitante: in particolare la provincia di Belluno - con un reddito per abitante di 21.805 Euro (-0,3% rispetto al 2008) - presenta un livello superiore alla media grazie alla presenza di rinomate località turistiche invernali sul territorio.

Superiore alla media del Nord Est anche il livello di reddito pro capite registrato a Venezia (20.512 Euro, con una variazione del -0,5% rispetto ai 20.610 Euro dell'anno precedente), a Vicenza (20.166 Euro, -1,1% rispetto al 2008) e Rovigo (che passa dai 20.166 Euro del 2008 ai 20.085 del 2009, con una flessione dello 0,4%). Chiudono la classifica Padova (con un reddito pro capite di 19.982 Euro, -0,6% rispetto al 2008), Verona (che passa dai 20.216 Euro del 2008 ai 19.970 Euro del 2009) e Treviso (a quota 18.891 Euro, in flessione dell'1,5% rispetto all'anno precedente).

Le cifre del comparto mobili hanno inciso maggiormente sui bilanci familiari, dopo le spese per auto nuove. Padova è la realtà più consistente in termini di volumi di spesa con 283 milioni di Euro destinati a questo genere di beni durevoli. Seguono Verona (con 266 milioni di Euro), Venezia (a quota 262 milioni di Euro), Treviso (258 milioni di Euro) e Vicenza (che fa segnare consumi per 257 milioni di Euro). Più contenuti i volumi registrati a Rovigo (75 milioni di Euro) e Belluno (69 milioni di Euro).

I circa 356 milioni di Euro impiegati nell'acquisto di elettrodomestici bianchi e piccoli acquistati in Veneto sono così suddivisi: 73 milioni sono stati impiegati a Venezia, contro i 66 milioni di Verona, i 60 milioni di Vicenza e Padova, e i 55 di Treviso. Chiudono la classifica Belluno (a quota 25 milioni) e Rovigo (con 18 milioni di Euro).

Per quanto riguarda l'acquisto di **elettrodomestici bruni**, è ancora **Venezia** a far registrare i consumi più elevati con **64** milioni di Euro. Seguono **Verona**, con **60 milioni** di Euro, **Padova**, con **59** milioni, **Vicenza** (a quota **57** milioni di Euro) e **Treviso** (che fa registrare volumi per **54 milioni** di Euro). Consumi inferiori si registrano a **Belluno** e **Rovigo**: entrambe le province fanno segnare **17 milioni** di Euro destinati agli elettrodomestici bruni.

Il **comparto informatica**, infine, che nel complesso in **Veneto** nel 2009 valeva circa **128 milioni** di Euro, ha registrato consumi complessivi di circa **25 milioni** di Euro a **Venezia**, **24 milioni** a **Verona**, **23 milioni** a **Padova**, **22** a **Vicenza**, **21 milioni** a **Treviso** e **7 milioni** a **Belluno** e **Rovigo**.

In generale tutte le province hanno presentato una contrazione della spesa prossima al dato medio italiano, con l'unica eccezione per **Belluno**, che si è distinta in positivo (**-6,5%** la spesa media familiare in provincia a fronte del **-10%** medio regionale), soprattutto grazie al contributo del comparto **dell'auto nuova** (**-0,7%** la spesa per famiglia nella provincia).

### **Conclusioni**

La fase recessiva che ha coinvolto l'intero paese ha interessato anche il Veneto, benché il ritmo di caduta sia risultato in questa regione più attenuato rispetto alle altre realtà del paese. L'area è stata interessata da una **caduta rilevante delle esportazioni**, che però hanno mostrato una **dinamica relativamente migliore** rispetto all'Italia e al Nord Est.

Più allineati alla media dell'area nord-orientale, invece, investimenti e consumi reali delle famiglie, che registrano tuttavia **cadute meno accentuate della dinamica nazionale**. Il reddito reale disponibile cala più intensamente in Veneto e nel Nord Est rispetto alla media nazionale, anche in relazione alla sfavorevole dinamica occupazionale che in Veneto si è mostrata particolarmente penalizzante. In termini pro capite e a valori correnti la **riduzione** del reddito è stata prossima **all'1%** (**-0,5%** nella media nazionale).

### *Alcune tendenze nazionali che si riscontrano anche in quest'area*

*La crisi perdurante ha accresciuto l'insicurezza individuale e relazionale dopo la forte preoccupazione iniziale che, per alcuni soggetti, è sconfinata nel timore di una totale perdita di controllo.*

Se si immagina la crisi come un tunnel il 40% degli intervistati pensa di essere a metà percorso, la stessa percentuale ritiene di non essere giunta a metà del guado e solo il 20% crede di essere in vista dell'uscita. Il maggior timore sembra essere quello di non disporre di abbastanza "ossigeno" per arrivare alla fine. L'uscita dal tunnel sarà in ogni caso contraddistinta da una ripresa lenta e faticosa, connotata da un serio problema occupazionale e da un conseguente aumento delle disparità sociali.

*La classifica dei sacrifici di fronte alla recessione è molto chiara: si comprimono le spese per i mobili, l'abbigliamento, i viaggi e le vacanze, il tempo libero e le collaborazioni familiari, ma non si fanno tagli su istruzione, spese alimentari e mediche.* La famiglia è diventata una vera e propria mini azienda in cui si reagisce alla recessione in funzione di quanto si è stati colpiti, quasi sempre con una stretta sui costi, senza però dimenticare il morale e quindi con la concessione talvolta di beni consolatori: le gite, le vacanze brevi, qualche ristorante, un gelato, il DVD a nolo anziché il cinema

*Se si esaminano le preoccupazioni di fronte alla crisi occorre segnalare che la criminalità e il mantenimento del posto di lavoro sveltano per importanza, soprattutto fra le donne e le persone con il livello di reddito e di istruzione più bassi: certamente le categorie più fragili. Per la prima volta quest'anno emerge una nuova paura: quella per l'individualismo esacerbato che si colloca al terzo posto fra le preoccupazioni maggiori.*

Le minori entrate fanno temere per il mantenimento del tenore di vita anche se i prezzi non aumentano. Si ha più paura di indebitarsi eccessivamente piuttosto che non ricevere credito dalle banche. Parimenti sono temuti i rincari dei prezzi in generale e, in particolare, quelli dei servizi pubblici. Nel medesimo range si pongono altre due preoccupazioni: quelle relative all'ondata migratoria e quelle concernenti il declino dell'Italia rispetto agli altri Paesi.

La recessione agisce anche sui valori aumentando quelli relativi alla sfera individuale e familiare: acquisiscono importanza l'aver fiducia in se stessi, il credere nella famiglia e il saper porre dei limiti alle nuove generazioni, la forza d'animo, l'ecologia, lo spirito di sacrificio, l'umiltà, la flessibilità e l'autonomia del fare. Restano stabili i valori fondativi quali la solidarietà intergenerazionale, l'istruzione, la correttezza e l'onestà.

Per informazioni:

**Marina Beccantini**  
**Stefano Martini**

Ad Hoc Communication Advisors

Responsabile Comunicazione Corporate Findomestic Banca

tel. 02/7606741

tel. 335/8123542

*Il presente comunicato, i precedenti e la versione integrale dell'Osservatorio sono disponibili sul sito [info.findomestic.it](mailto:info.findomestic.it) oppure sul sito [www.adhoccommunication.it](http://www.adhoccommunication.it)*